

Notitiae Pacis

domenica 31 ottobre 2021

Dio e il prossimo, con tutte le forze

I contemporanei di Gesù, cercando di tradurre nella pratica la legge mosaica, avevano messo insieme molte norme e precetti, col rischio di perdere l'essenziale: cioè il senso della vita, la relazione con Dio, la relazione con le persone. Seguendo altre piste anche nella nostra società ci sono molte consuetudini, modi di pensare e di comportarsi, abitudini, schemi mentali e sociali. Anche per noi c'è il pericolo di perdere l'essenziale: un senso profondo che la vita richiede per essere vissuta degnamente, una fede in Dio che ci pone in relazione con il Signore in maniera vitale, le relazioni con il prossimo che rischiano di essere molte volte inquinate e conflittuali. Abbiamo nel Vangelo la domanda di un uomo che si rivolge a Gesù, perché lo ritiene un vero maestro di vita. Gli chiede qual è il più grande dei comandamenti, in mezzo ad una serie grandissima di precetti. La risposta di Gesù è presa dalla parola di Dio, dai testi dell'antico Testamento. Gesù afferma: "Il primo è: ascolta Israele, il Signore nostro Dio è l'unico Signore, amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza. Il secondo è questo: amerai il tuo prossimo come te stesso".

Quando mi trovo davanti a un testo così profondo, completo, santo come questo, penso a qualcuno che ha cercato di vivere così. Certamente Gesù ha vissuto così. Ma ci sono anche tante anime belle, santi famosi o santi nascosti, persone che possiamo chiamare 'un vangelo vivente'. Annalena Tonelli, è un'anima che vive una ricerca profondissima di Dio e lo cerca nell'anelito del suo cuore, è un'anima che ha consacrato tutta la sua vita ai più poveri dei poveri, cercando di condividere il più possibile la loro povertà e di sollevarli dalla loro miseria e dalle loro sofferenze, dalle loro malattie. Tante volte ci ha detto e ti ho scritto: "La vita ha senso solo se si ama". Possiamo comprenderlo anche noi, perché ogni vita, ogni creatura, viene dall'amore e si realizza nell'amore.

Quello che mi colpisce è l'espressione concreta, intensa, profonda, totale: 'amare Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze'. Gesù ha vissuto così, Maria Ss. è la discepola che porta nel cuore la parola del Signore. Anche per noi c'è questo invito, dato con questo massimo comandamento. E possiamo sentire l'amore di Dio, possiamo essere felici

"Qualcuno mi ha chiesto: "cosa farai quando non sarai più superiora?". Io gli ho risposto che sono insuperabile a lavare bagni e latrine. Non è importante ciò che facciamo, ma con quanto amore lo facciamo. Se Dio desidera che pulisca i bagni, che mi prenda cura dei lebbrosi o parli con il presidente degli Stati Uniti, per me fa lo stesso. Io gli appartengo"



di questo amore: Lui il Signore, innamorato di noi, di me; noi, ciascuno di noi, innamorati di lui. Non Dio ogni tanto: Dio sempre, continuamente, con tutto me stesso. Come posso esprimere questo amore? Stare con Lui, parlargli e ascoltarlo; vivere e andare alla vita di ogni giorno con Lui. Dio, Dio, Dio... vediamo che nella nostra giornata c'è di tutto e forse solo qualche volta, la sera, stanchi e dissipati, ci ricordiamo di una preghiera pronunciata in fretta. Dio con tutto il cuore, con tutta la nostra vita!

Il primo vero amore a Dio è il prossimo. Ci può essere tante volte la tentazione, la fragilità, il peccato, il rischio di rimanere chiusi in noi stessi, di vivere da egoisti, di pensare soltanto alle nostre cose. E impiegare tutte le nostre energie nelle cose materiali, mondane. Gesù ci insegna l'amore al prossimo, che è un tutt'uno con l'amore a Dio. Se io cerco di amare il Signore, amerò le persone e se voglio amare veramente le persone, ho bisogno di Dio. Gesù richiama il testo dell'antico testamento: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Ma quando lo pone come novità di vita, come comandamento nuovo, 'il suo comandamento', dirà:

“Amatevi gli uni gli altri, come lo vi ho amato”. E noi sappiamo o dovremmo sapere come ci amati, con tutta la sua vita, la sua croce, la potenza della sua risurrezione.

Alcune sottolineature perché l'amore al prossimo sia vero, sincero... L'amore c'è, non quando io penso di amare, quando faccio tante cose, che pure vanno fatte, ma quando qualcuno si sente amato, capito, aiutato, incoraggiato, disinteressatamente. L'apostolo Paolo nell'inno alla carità che si trova nella prima lettera ai Corinzi dice: potrei fare anche le cose più grandi, ma se non l'ho l'amore, vale niente. San Vincenzo de Paoli, un santo che è un campione della carità, ai suoi diceva così: “quando ti chini per sollevare un povero caduto a terra e lo aiuti a rialzarsi, quando si volta per vedere chi lo ha aiutato e per ringraziarlo, non deve trovare nessuno, deve avere l'illusione di avercela fatta da solo”. Gesù un giorno disse: “Non sappia la tua destra ciò che fai la tua sinistra”. Ci potrebbe essere in certe nostre azioni, che chiamiamo azioni di carità, di servizio, ancora una volta l'amore noi stessi, quasi un narcisismo spirituale, la ricerca di una gratificazione, di una visibilità per mettersi in mostra, per sentirsi bravi... Gesù ha vissuto diversamente e ci insegna un amore puro: quell'amore che c'è quando l'altro si sente amato, non giudicato, sorretto da un'amicizia che è vita.

Siamo chiamati a vivere l'amore al prossimo nella nostra professione, nella famiglia, nelle relazioni con gli altri, soprattutto con i poveri e le persone in difficoltà. Possiamo intraprendere e coltivare la vita nell'amore con fiducia, perché se Gesù ci ha dato il comandamento dell'amore, ci ha dato anche il suo Spirito Santo che è Amore in Dio, che è amore in noi. In questi giorni molti ragazzi ricevono la Cresima. Come sarà la loro vita? Come saranno queste ragazze e questi ragazzi? Possono superare le tentazioni di chiusura, di egoismo, possono diventare, con la grazia dello Spirito Santo, persone belle, luminose, generose che rinnovano la vita della Chiesa e della società, con l'amore, con la bontà. *d. Roberto*

Novembre: mese non dei morti, ma dei “viventi per sempre”

“La vita non è tolta ma trasformata e mentre di distrugge la dimora terrena, viene preparata un'abitazione eterna nei cieli” (dalla liturgia). Dei santi e dei beati si ricorda come vera nascita il passaggio all'eternità. S. Teresa del Bambin Gesù affermava: “No muoio, ma entro nella Vita”; espressione ripresa da Benedetta e scolpita nel suo sarcofago. Ciascuno di noi, come cristiano è chiamato a vivere il fatto della morte dei propri



parenti e amici, animato dalla fede. La fede non elimina la sofferenza della separazione, ma la illumina con la luce della speranza, con la certezza di vita diversa ma in pienezza. La preghiera poi è sorgente di pace e di comunione. E' lì che possiamo misteriosamente incontrarci con i nostri cari che ci hanno lasciato. Il fatto della morte suscita, nell'uomo che riflette seriamente, domande profonde che non è possibile eludere. La morte invece si tende a vederla come un fatto ineluttabile, si cerca di negarla come problema. Eppure essa ci pone l'interrogativo dalla cui risposta dipende tutto il senso della nostra vita. La morte è la fine di tutto o è la nascita di una nuova vita? Essere cristiani significa credere che Gesù è risorto e che anche noi risorgeremo. “Tutti risorgeremo, quanti operarono il bene a risurrezione di vita, quanti operarono il male a risurrezione di condanna” (Gv. 5,29). Il Signore Gesù ci ha parlato continuamente della Vita Eterna, ce l'ha meritata, “è morto perché noi avessimo la vita”, ci vuole portare nella beatitudine dell'amore infinito del Padre. Claudio Chieffo così si esprimeva con un canto fortissimo: “Non devi avere paura, devi lasciarti andare. Tutto si compie ora, tutto si compie ora, qui non esiste più il buio, c'è la luce negli occhi di Dio, c'è la pace nelle mani di Dio, c'è la gioia nel cuore di Dio”.

Celebrare una Messa: la più bella preghiera

La Messa è la più grande e la più bella preghiera che noi possiamo far celebrare ai sacerdoti per le nostre intenzioni. Si tratta di un atto di fede nella forza dell'offerta di Cristo al Padre che si rinnova in ogni celebrazione dell'Eucarestia. In ogni messa offriamo le nostre intenzioni di preghiere, richieste, ringraziamenti nella preghiera perfetta di Cristo.

Perché? - Per dire grazie. Rendere grazie a Dio per un evento felice nella famiglia. Una grazia ottenuta, un anniversario di nascita o di matrimonio...

- **Per un'intenzione particolare.** Per la pace nel mondo. Per una persona in difficoltà, per le vocazioni, per la società...

- **Per una vicinanza.** Chiedere l'aiuto a Dio perché ci accompagni nei momenti importanti o difficili della vita. - **Per i nostri defunti.** Affidare i nostri cari alla misericordia di Dio per l'intercessione della Chiesa. **Come fare?** Rivolgersi ai sacerdoti o alla segreteria parrocchiale (tel. 0543-63254)



Maestra, perché nella nostra scuola non ci sono zucche, fantasmi e zombi?

Cari Genitori,

crediamo che Halloween sia una festa che non appartiene alla nostra tradizione e che, mascherata sotto una veste carnevalesca, esalti la morte e la paura. Al suo posto noi scegliamo di presentare ai bambini la festa dei Santi: durante la preghiera mattutina parleremo del Paradiso, dei nostri cari che sono defunti, che ci hanno amati e che vivono eternamente con Dio. Scegliamo di parlare della Vita!

Le maestre

Papa Francesco: Catechesi sulla Lettera ai Galati: 13. Il frutto dello Spirito

La predicazione di San Paolo è tutta incentrata su Gesù e sul suo mistero pasquale. L'Apostolo infatti si presenta come annunciatore di Cristo, e di Cristo crocifisso (cfr *1 Cor 2,2*). Ai Galati, tentati di basare la loro religiosità sull'osservanza di precetti e tradizioni, egli ricorda il centro della salvezza e della fede: la morte e la risurrezione del Signore. Lo fa mettendo davanti a loro il realismo della croce di Gesù. Scrive così: «Chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!» (*Gal 3,1*). Chi vi ha incantati per allontanarti da Cristo Crocifisso? È un momento brutto dei Galati ...

Ancora oggi, molti sono alla ricerca di sicurezze religiose prima che del Dio vivo e vero, concentrandosi su rituali e precetti piuttosto che abbracciare con tutto sé stessi il Dio dell'amore. E questa è la tentazione dei nuovi fondamentalisti, di coloro ai quali sembra la strada da percorrere faccia paura e non vanno avanti ma indietro perché si sentono più sicuri: cercano la sicurezza di Dio e non il Dio della sicurezza. Per questo Paolo chiede ai Galati di ritornare all'essenziale, a Dio che ci dà la vita in Cristo crocifisso. Ne dà testimonianza in prima persona: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2,20*). E verso la fine della Lettera, afferma: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (*6,14*).

Se noi perdiamo il filo della vita spirituale, se mille problemi e pensieri ci assillano, facciamo nostro il consiglio di Paolo: mettiamoci davanti a Cristo Crocifisso, ripartiamo da Lui. Prendiamo il Crocifisso tra le

mani, teniamolo stretto sul cuore. Oppure sostiamo in adorazione davanti all'Eucaristia, dove Gesù è Pane spezzato per noi, Crocifisso Risorto, potenza di Dio che riversa il suo amore nei nostri cuori.

E ora, sempre guidati da San Paolo, facciamo un passo ulteriore. Chiediamoci: che cosa succede quando incontriamo nella preghiera Gesù Crocifisso? Succede quello che accadde sotto la croce: Gesù consegna lo Spirito (cfr *Gv* 19,30), dona cioè la sua stessa vita. E lo Spirito, che scaturisce dalla Pasqua di Gesù, è il principio della vita spirituale. È Lui che cambia il cuore: non le nostre opere. È Lui che cambia il cuore, non le cose che noi facciamo, ma l'azione dello Spirito Santo in noi cambia il cuore! È Lui che guida la Chiesa, e noi siamo chiamati a obbedire alla sua azione, che spazia dove e come vuole. D'altronde, fu proprio la constatazione che lo Spirito Santo scendeva sopra tutti e che la sua grazia operava senza esclusione alcuna a convincere anche i più restii tra gli Apostoli che il Vangelo di Gesù era destinato a tutti e non a pochi privilegiati. E quelli che cercano la sicurezza, il piccolo gruppo, le cose chiare come allora, si allontanano dallo Spirito, non lasciano che la libertà dello Spirito entri in loro. Così, la vita della comunità si rigenera nello Spirito Santo; ed è sempre grazie a Lui che alimentiamo la nostra vita cristiana e portiamo avanti la nostra lotta spirituale.

Proprio il combattimento spirituale è un altro grande insegnamento della Lettera ai Galati. L'Apostolo presenta due fronti contrapposti: da una parte le «opere della carne», dall'altra il «frutto dello Spirito». Che cosa sono le opere della carne? Sono i comportamenti contrari allo Spirito di Dio. L'Apostolo le chiama opere della carne non perché nella nostra carne umana ci sia qualcosa di sbagliato o cattivo; anzi, abbiamo visto come egli insista sul realismo della carne umana portata da Cristo sulla croce! Carne è una parola che indica l'uomo nella sua dimensione solo terrena, chiuso in sé stesso, in una vita orizzontale, dove si seguono gli istinti mondani e si chiude la porta allo Spirito, che ci innalza e ci apre a Dio e agli altri. Ma la carne ricorda anche che tutto questo invecchia, che tutto questo passa, marcisce, mentre lo Spirito dà la vita. Paolo elenca dunque le opere della carne, che fanno riferimento all'uso egoistico della sessualità, alle pratiche magiche che sono idolatria e a quanto mina le relazioni interpersonali, come «discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie...» (cfr *Gal* 5,19-21 Tutto questo è il frutto – diciamo così – della carne, di un comportamento soltanto umano, "ammalatamente" umano. perché l'umano ha dei suoi valori, ma tutto questo è "ammalatamente" umano.



Il frutto dello Spirito, invece, è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal* 5,22): così dice Paolo. I cristiani, che nel battesimo si sono «rivestiti di Cristo» (*Gal* 3,27), sono chiamati a vivere così. Può essere un buon esercizio spirituale, per esempio, leggere l'elenco di San Paolo e guardare alla propria condotta, per vedere se corrisponde, se la nostra vita è veramente secondo lo Spirito Santo, se porta questi frutti. La mia vita produce questi frutti di amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé? Ad esempio, i primi tre elencati sono l'amore, la pace e la gioia: da qui si riconosce una persona abitata dallo Spirito Santo. Una persona che è in pace, che è gioiosa e che ama: con queste tre tracce si vede l'azione dello Spirito.

Questo insegnamento dell'Apostolo pone una bella sfida anche alle nostre comunità. A volte, chi si accosta alla Chiesa ha l'impressione di trovarsi davanti a una fitta mole di comandi e precetti: ma no, questo non è la Chiesa! Questo può essere qualsiasi associazione. Ma, in realtà, non si può cogliere la bellezza della fede in Gesù Cristo partendo da troppi comandamenti e da una visione morale che, sviluppandosi in molti rivoli, può far dimenticare l'originaria fecondità dell'amore, nutrito di preghiera che dona la pace e di gioiosa testimonianza. Allo stesso modo, la vita dello Spirito che si esprime nei Sacramenti non può essere soffocata da una burocrazia che impedisce di accedere alla grazia dello Spirito, autore della conversione del cuore. E quante volte noi stessi, preti o vescovi, facciamo tanta burocrazia per dare un Sacramento, per accogliere la gente, che di conseguenza dice: "No, questo non mi piace", e se ne va, e non vede in noi, tante volte, la forza dello Spirito che rigenera, che ci fa nuovi. Abbiamo dunque la grande responsabilità di annunciare Cristo crocifisso e risorto animati dal soffio dello Spirito d'amore. Perché è solo questo Amore che possiede la forza di attirare e cambiare il cuore dell'uomo. (udienza del 27 ottobre 2021)

Vita Parrocchiale



Domenica 31 ottobre: Orario solare.

Nuovo Orario Festivo delle S. Messe:

ore 8,30 10,30 12 17,30 19.

Ore 10,30 S. Messa del Vescovo e amministrazione della S. CRESIMA



Ricevono la S. Cresima per le mani del nostro Vescovo, mons. Livio Corazza:

Albert Cristian, Bacay Amarildo, Cappelli Alba, Cimatti Elisa, Di Gloria Giulia, Fiumi Rebecca, Giovannetti Anna, Giuliani Cecilia, Gorza Ludovica, Leoni Viola, Lugaresi Gianandrea, Minelli Ludovica, Mocanu Emanuele Michel, Moreni Mia, Ndoj Giovanni, Nishku Teodor, Osayomwanbo Giuseppe, Pastorino Francesco, Pepe Martina, Possidente Sara Cinzia, Prendi Alessia, Russotto Matteo, Santinicchia Lorenzo, Santolini Leonardo, Simone Aurora, Turoni Sara, Zattoni Edoardo, Zonta Anna.
Costa Samuele, Attività Giovanni Salvatore, Attività Paolo, Attività Angela, Iovino Simeone, Ascione Mario.

Lunedì 1° Novembre: Solennità di tutti i Santi:

Orario festivo: **ore 8,30 10,30 12 17,30 19.**

Martedì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i defunti:

Ss. Messe a Regina Pacis: **ore: 8 - 10,30 - 18,30 - 20,45.**

Al Cimitero di Bussecchio: ore 10 e ore 15.

Giovedì 4 e Venerdì 5 novembre: ore 17 – 18 Incontri di Catechismo per tutte le classi

Giovedì 4 novembre: ore 17,45 ADORAZIONE Eucaristica

Venerdì 5 novembre: 1° del mese: Preghiera riparatrice al Cuore di Cristo.

Sabato 6 novembre: Ore 16,45 Rosario (Voce di Maria)

Messa prefestiva: ore 17,30.

Domenica 7 ottobre: Prima del Mese:
Offerte per le Opere parrocchiali

E' importante far celebrare Ss. Messe, in preghiera per le persone care defunte, in particolare nei giorni degli anniversari mensili o annuali, unitamente a opere buone. E' un bisogno del cuore, è un dovere, è una cosa santa: noi preghiamo per loro ed essi, davanti al Signore, intercedono per noi.